

Giaime Berti*, Federico Cuomo**, Egidio Dansero***,
Saverio Di Benedetto****, Francesca Galli^o,
Simona Monteleone^{oo}, Giacomo Pettenati^{ooo}

Le Food policy in una prospettiva multi e transcalare¹

Parole chiave: politiche del cibo, mobilità delle politiche, sistemi del cibo, pianificazione alimentare urbana.

Le food policy stanno ricevendo un crescente interesse per varie ragioni legate al ruolo del cibo e dei sistemi del cibo in grandi sfide, dal cambiamento climatico alla giustizia sociale, alla salute e al benessere umano e delle specie animali, alla sostenibilità del territorio e dei sistemi urbani.

Questo contributo si propone di analizzare e interpretare questo processo, in una prospettiva multi e transcalare, affiancando e integrando sguardi geografici con quelli di altre discipline (economia, diritto, scienza politica), e leggendo narrative e spazi coinvolti dalla costruzione di food policy. Adottando la mobilità delle politiche come chiave interpretativa, l'articolo analizza e ricostruisce le principali narrazioni che hanno caratterizzato le politiche del cibo globali, nazionali, regionali e locali e urbane.

* Centro di ricerca interdisciplinare sulla Sostenibilità e il Clima, Scuola Superiore Sant'Anna, P.zza Martiri della Libertà 33, 56127 Pisa, giaime.berti@santannapisa.it.

** Dipartimento di Ingegneria Gestionale, Politecnico di Milano, Via Raffaele Lambruschini 4/B, 20156 Milano, federico.cuomo@polimi.it.

*** Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università di Torino, Lungo Dora Siena 100, 10153 Torino, egidio.dansero@unito.it.

**** Dipartimento di Scienze Giuridiche, Università del Salento, Via per Monteroni Campus Ecotekne, 73047 Monteroni di Lecce (LE), saverio.dibenedetto@unisalento.it.

^o Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali, Università di Pisa, Via del Borghetto 80, 56124 Pisa, francesca.galli@unipi.it.

^{oo} Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Catania, Via Biblioteca 4, 95124 Catania, simonamonteleone@unict.it.

^{ooo} Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa, Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Via Ettore Perrone 18, 28100 Novara, giacomo.pettenati@uniupo.it.

¹ Per quanto l'articolo sia frutto di una riflessione e un confronto comuni, la stesura dei singoli paragrafi è così da attribuirsi: Giaime Berti (par. 6), Federico Cuomo (Introduzione e par. 5), Egidio Dansero (par. 7), Saverio Di Benedetto (par. 3), Francesca Galli (par. 4), Simona Monteleone (par. 2), Giacomo Pettenati (par. 8).

Saggio proposto alla redazione il 17 aprile 2023, accettato l'1 agosto 2023.

Food policy in a multi and transcalar perspective

Keywords: food policies, policy mobility, food systems, urban food planning.

Food policies are receiving increasing interest for a variety of reasons, related to the role of food and food-systems in some major challenges, from climate change to social justice, human and animal health and welfare, and the sustainability of land and urban systems.

This contribution proposes to analyse and interpret this process, in a multi and transcalar perspective, by juxtaposing and integrating geographical perspectives with those of other disciplines (economics, law, political science), and reading narratives and spaces involved in the construction of food policy. While adopting the mobility of policies as an interpretative key, the article analyses and reconstructs the main narratives characterising global, national, regional, local and urban food policies.

1. INTRODUZIONE. – La questione alimentare è la nuova emergenza mondiale, la cui complessità può essere colta attraverso una visione ampia del ‘sistema alimentare’, che secondo una delle definizioni più autorevoli “riunisce tutti gli elementi (ambiente, persone, input, processi, infrastrutture, istituzioni, ecc.) e attività che riguardano la produzione, trasformazione, distribuzione, preparazione e consumo di cibo e i risultati di queste attività, compresi i risultati socio-economici e ambientali” (HLPE, 2017, p. 11 nostra traduzione).

L’ormai diffuso riconoscimento del fatto che il sistema alimentare prevalente è ambientalmente insostenibile, inadeguato dal punto di vista nutrizionale e socialmente ingiusto (SAPEA, 2020; Willet *et al.*, 2019) ha portato in tutto il mondo all’emergere di iniziative per proporre, reinventare o istituzionalizzare le pratiche più sostenibili, dal livello individuale, a quello collettivo e globale. In questo contesto, le politiche per il cibo rappresentano un vasto campo di intervento in cui attori privati e pubblici interagiscono per modificare il sistema alimentare, con riferimento a diverse scale territoriali e istituzionali. Per quanto lo spettro delle politiche del cibo sia difficile da delimitare, esso comprende una costellazione di iniziative accomunate dal voler modificare produzione, trasformazione, distribuzione, consumo e recupero del cibo in ottica sostenibile, equa ed inclusiva (Ilieva, 2016).

Come vedremo, questa prospettiva sistemica richiede di estendere l’ambito delle politiche agro-alimentari, pur considerando la loro evoluzione, per andare verso un’ottica integrata, perseguibile secondo traiettorie, modalità e strumenti diversi. L’integrazione delle politiche sul cibo può avvenire secondo diverse modalità, non necessariamente in alternativa ma complementari l’una all’altra, seguendo la tripartizione proposta da Parsons *et al.* (2018).

Una prima modalità consiste nella definizione di piani e strategie trasversali, capaci di connettere in una visione d’insieme tutto ciò che è riconducibile al cibo.

Un secondo approccio (“Food in all policies”) mira ad inserire il cibo in tutte le aree di policy (dall’ambiente, al commercio, alla salute, ai trasporti, all’educazione, ecc.), ispirandosi ad altri approcci (ad es. “Health in all policies”) per evidenziare come lavorare sul cibo possa aiutare a raggiungere obiettivi di policy (es. miglioramento delle diete per raggiungere obiettivi di salute) o come interventi su policy settoriali (es. pianificazione urbana) possano migliorare il sistema del cibo.

Una terza modalità si concentra sulla definizione di interventi specifici ma a carattere propriamente sistemico (ovvero in grado di incidere al contempo sulla produzione e sul consumo di cibo) come per esempio le strategie della ristorazione scolastica, oppure l’accorciamento (funzionale e spaziale) delle filiere, o ancora, ampliando la portata di politiche specifiche, come la Politica Agricola Comune (PAC), che nel tempo si è estesa sul piano ambientale, economico e sociale.

Questo contributo mira a ricostruire le diverse scale delle politiche del cibo, ripercorrendo le principali narrative che si affermano in ambito scientifico e istituzionale. Dopo aver mostrato di cosa si occupano le politiche del cibo, analizzeremo il dibattito a diversi livelli, dal globale al locale, per delineare alcune prospettive sia per la ricerca geografica, sia per un confronto interdisciplinare attorno alla spazialità e mobilità delle food policy.

2. LE SFIDE DEI SISTEMI ALIMENTARI CONTEMPORANEI. – Un sistema alimentare sostenibile “[...] è un sistema alimentare che garantisce la sicurezza alimentare e nutrizionale per tutti in modo tale che le basi economiche, sociali e ambientali per generare sicurezza alimentare e la possibilità di nutrizione delle generazioni future non siano compromesse” (HLPE, 2014). Tale definizione pone in modo critico l’accento sulle funzioni che il sistema alimentare deve garantire. Queste funzioni sono identificate sia in termini di sicurezza alimentare che nutrizionale, in termini di disponibilità, accesso e utilizzo di cibo, nonché di stabilità nel tempo e capacità di controllo di queste dimensioni (HLPE, 2020; Clapp *et al.*, 2022). La definizione inoltre non trascura gli impatti socioeconomici e ambientali a cui il sistema alimentare contribuisce. La crescente consapevolezza delle disuguaglianze del sistema alimentare e delle connessioni tra sistemi alimentari ed ecologici evidenziano l’importanza di tutte le funzioni del sistema alimentare, soprattutto ai fini della definizione delle politiche sul cibo.

Tra le implicazioni e ripercussioni del sistema alimentare contemporaneo quelle ambientali rappresentano uno degli ambiti di intervento più attuali per le politiche del cibo (Willet *et al.*, 2019; Ingram, 2011). Sotto lo stimolo di una domanda in costante crescita a livello planetario, il sistema del cibo globale è destinato ad aumentare la propria incidenza ambientale, in termini di emissioni di gas serra, mettendo a rischio la biodiversità, incrementando il dispendio idrico e l’utilizzo in fase di produzione di fosforo e azoto, altamente dannosi per diverse specie ani-

mali. Come in un circolo vizioso, il mutamento climatico accresce la frequenza e l'incidenza di eventi meteorologici estremi, dalle inondazioni alla desertificazione, intaccando e ridisegnando il paesaggio agroalimentare. L'emergere di forme diverse di malnutrizione e di malattie non trasmissibili legate al cibo indica l'influenza del sistema alimentare sul comportamento dei consumatori. La denutrizione dovuta alla povertà alimentare stenta ad allentare la propria morsa in gran parte del continente africano e nei paesi sudamericani e del sud-est asiatico, mentre la sovra nutrizione e la malnutrizione contribuiscono al diffondersi delle conseguenti patologie in Europa, Nord America e con allarmante velocità, nei paesi in via di sviluppo.

Gli attori che interagiscono nel sistema alimentare – produttori, rivenditori, consumatori, governi, società civile, organizzazioni, altri attori a diversi livelli istituzionali ecc. – attribuiscono diverse priorità alle funzioni che il sistema alimentare deve garantire, a seconda della propria prospettiva, delle proprie narrazioni, del potere e dei livelli di analisi (Eakin *et al.*, 2017) e questa diversità genera tensioni, conflitti e compromessi tra obiettivi e funzioni diverse del sistema. Si pensi, a titolo di esempio, alle possibili incoerenze tra scelte di consumo di alimenti salubri, la cui produzione avviene spesso a grandi distanze rispetto ai luoghi del consumo, e relativi impatti ambientali; oppure alla salvaguardia di obiettivi di competitività ed export rilevanti per molte filiere alimentari (con importanti ripercussioni su PIL e occupazione) e la necessità di non depauperare l'agro-biodiversità.

Tra i fattori che contribuiscono a plasmare le scelte sul cibo, il sistema di regole – dai presupposti culturali, agli obblighi sociali alle legislazioni e sistemi istituzionali – definisce le modalità di interazione nei sistemi alimentari.

In tale scenario, le politiche del cibo acquisiscono autonomia e riconoscimento, distinguendosi in termini sostanziali dalle politiche agricole, innanzitutto per il contenuto della proposta di intervento. Se queste ultime orientano il settore agricolo al fine di ottimizzare la gestione delle risorse, oppure intervengono a supporto della stabilità dei mercati e della competitività delle filiere agro-alimentari, le politiche del cibo adottano una prospettiva più ampia, mirando ad incidere sui meccanismi di funzionamento del sistema alimentare nel complesso, con riferimento alle diverse dimensioni della sicurezza alimentare, alle questioni ambientali, sociali ed economiche indissolubilmente legate tra loro e di difficile risoluzione attraverso strategie di policy tradizionali. Per far questo occorre modificare i comportamenti di produttori, distributori e consumatori, che interagiscono nel sistema alimentare in un'ottica integrata, ma occorre anche avere una visione del sistema alimentare alle diverse scale rilevanti per le politiche, sia da un punto di vista geografico che istituzionale. Secondo una prospettiva di governance 'verticale' (Sonnino *et al.*, 2019), le politiche del cibo devono misurarsi con distorsioni e squilibri prodotti dal sistema alimentare, tanto a livello globale quanto locale.

3. LE FOOD POLICY ALLA SCALA INTERNAZIONALE. – La definizione di politiche alimentari a livello internazionale e globale è funzionale alla sempre maggiore interdipendenza delle economie mondiali, al rispetto di diversi diritti umani fondamentali e allo stesso perseguimento della pace e sicurezza internazionali. Essa si svolge principalmente nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, in particolare la FAO (oltre che Banca Mondiale, WTO e agenzie specializzate come IFAD e WFP), attraverso dichiarazioni, risoluzioni di soft law, programmi operativi e, più recentemente, con un vertice globale con cadenza biennale, il Food System Summit, capace di radunare una vasta costellazione di attori istituzionali e della società civile per pianificare una agenda politica comune, orientata a traghettare il sistema alimentare verso il raggiungimento dei 17 SDGs.

A partire dagli anni Sessanta, nella prassi della FAO e dell'ONU, ha acquisito centralità l'obiettivo della *sicurezza alimentare*, che riprende lo scopo di assicurare un adeguato livello di nutrizione per tutte le popolazioni del mondo e lo collega alla questione più ampia di garantire la sicurezza stessa degli Stati rispetto alle conseguenze di gravi crisi alimentari. Le politiche di sicurezza alimentare sono tipicamente realizzate dalle organizzazioni internazionali attraverso i vari Stati coinvolti, rispettando la tradizionale sovranità degli Stati sul proprio territorio e sulle proprie risorse naturali, secondo la logica di favorire primariamente la produzione di cibo nelle aree con maggiore sofferenza alimentare (Di Benedetto, 2015). Tuttavia, dalla fine del secolo scorso, le politiche di sicurezza alimentare si sono sviluppate anche in sinergia con la tutela dei diritti umani, e in particolare del 'diritto al cibo' (De Schutter, 2014; Arcuri *et al.*, 2015), secondo una prospettiva che guarda ai bisogni delle popolazioni locali e cerca di stabilire doveri di protezione per gli Stati interessati. Nonostante l'approccio cooperativo avesse già fatto breccia nell'agenda di organizzazioni internazionali, per lungo tempo le politiche interne di sicurezza alimentare restarono perlopiù ancorate ad iniziative orientate al controllo qualitativo, all'educazione alimentare e alla riduzione dei rischi per la salute del consumatore (Cangiotti e Viganò, 2021).

Negli ultimi anni il concetto di *sovranità alimentare* ha saputo guadagnare spazio tanto all'interno delle politiche quanto nelle narrative sulla food policy. Promossa inizialmente dalle organizzazioni non governative rurali, che riuniscono contadini e rappresentanti delle popolazioni locali, la sovranità alimentare trova oggi un certo riscontro anche nelle prassi dell'ONU. La stessa espressione 'sovranità alimentare' si presta a fraintendimenti. Nel diritto internazionale la sovranità è un carattere intrinseco della statualità: essa esprime la posizione di supremazia giurisdizionale di ciascuno Stato sulla propria comunità territoriale, che esclude un'autorità superiore autonoma (da ultimo, Di Benedetto, 2018). Viceversa, nella proposta di ONG e società civile, la sovranità alimentare è a vantaggio delle comunità rurali locali, come diritto di determinare le proprie forme di produzione,

distribuzione e consumo delle risorse alimentari, nel quadro del paradigma più ampio della tutela ambientale. Essa si inquadra nella critica al neoliberismo degli anni Novanta e mira a promuovere un paradigma produttivo agro-ecologico, basato sulle brevi distanze, sull'accesso alle risorse territoriali e sulle tradizioni sociali, in un quadro di cittadinanza globale delle varie comunità rurali (Windfuhr e Jonsén, 2005). In un recente documento ONU – la Dichiarazione sui diritti dei contadini del 2019 – si trova un riferimento alla sovranità alimentare, che riprende il concetto elaborato dalle ONG e lo inquadra nell'ambito della tutela dei diritti umani (Di Lauro, 2020). La sovranità alimentare è costruita come oggetto di un diritto (collettivo) delle popolazioni rurali, ma si tratta di un diritto che richiede, per il suo concreto esercizio, una serie di attività di sostegno e realizzazione da parte dello Stato, per cui la sovranità alimentare può rientrare pienamente nel novero delle politiche pubbliche territoriali.

4. LE FOOD POLICY ALLA SCALA EUROPEA. – Alla scala comunitaria, dall'introduzione della PAC con il Trattato di Roma (1957) in poi, il processo di integrazione delle politiche per il sistema alimentare è stato lento e in una certa misura contraddittorio (Matthews, 2013). Mentre l'integrazione delle politiche nei settori ambientale e rurale è iniziata alcuni decenni fa (Feindt, 2010), le nuove ma ricorrenti sfide riguardanti la sicurezza alimentare e nutrizionale richiedono un ulteriore sforzo di integrazione (Pe'Er *et al.*, 2019).

La PAC è la politica che da più tempo in Europa influisce sul sistema agricolo europeo, anche per la sua rilevanza finanziaria (Sotte, 2023). Ai tempi del Trattato di Roma, la sicurezza alimentare era interpretata esclusivamente come disponibilità di cibo, e l'aumento della produzione era ritenuto sufficiente per raggiungere questo obiettivo. Il mercato unico, volto a garantire una concorrenza interna equa, e prezzi garantiti regolamentati hanno sostenuto la stabilità del reddito degli agricoltori.

Storicamente, la PAC ha subito riforme anche radicali, nel tentativo di porre rimedio ai propri effetti inattesi e indesiderati (Galli *et al.*, 2020). Gli impatti delle attività agricole sull'ambiente dovevano essere corretti attraverso misure di sostegno volte a rendere redditizie per gli agricoltori le tecniche agricole rispettose dell'ambiente. La qualità è stata invocata per giustificare i pagamenti diretti piuttosto che il sostegno dei prezzi, nell'ambito del dibattito interno all'Organizzazione Mondiale del Commercio in relazione agli effetti distorsivi dei pagamenti diretti per il commercio internazionale. In un regolamento dedicato, i prodotti con identità territoriale sono stati protetti dalla UE attraverso lo specifico quadro normativo volto a riconoscere, tutelare e valorizzare le denominazioni di origine.

La crisi alimentare del 2007-2008, durante la quale i prezzi alimentari mondiali hanno registrato aumenti e volatilità, ha dato impulso al dibattito sulla sicurezza

alimentare in Europa, che ha reso i responsabili politici consapevoli che la sicurezza alimentare e nutrizionale è a rischio anche nel Nord del mondo. Tuttavia, il concetto di sicurezza alimentare e nutrizionale non è stato pienamente integrato nell'attuale quadro delle politiche agricole e dell'innovazione (Candel *et al.*, 2014). Durante l'ultimo decennio l'attenzione si è progressivamente spostata dal settore agricolo a un sistema agroalimentare più ampio, stimolato in particolare da una serie di documenti di policy, tra cui quello del gruppo di esperti sulla sicurezza alimentare e la nutrizione, che consiglia l'adozione di un approccio sistematico alle politiche per la sicurezza alimentare, con la consultazione di centinaia di addetti ai lavori e rappresentanti della società civile volta ad allineare varie politiche settoriali (IPES, 2019).

La Strategia Farm to Fork (F2F), al centro del Green Deal europeo insieme alla Strategia per la Biodiversità, si è posta l'obiettivo di rendere i sistemi alimentari più sostenibili (European Commission, 2020). La strategia, redatta dalla "Direzione generale della salute e della sicurezza alimentare" della Commissione Europea, e pubblicata a maggio 2020 nel pieno della pandemia Covid-19, è suddivisa in quattro aree di interesse: produzione alimentare sostenibile; trasformazione e distribuzione alimentare sostenibile; consumo alimentare sostenibile; e prevenzione della perdita e dello spreco di cibo. Per la prima volta vengono fissati obiettivi, come la riduzione del 50% dell'uso di pesticidi, la riduzione del 50% degli antimicrobici, la riduzione del 20% dell'uso di fertilizzanti. Inoltre, il 25% dei terreni agricoli dell'UE dovrebbe essere destinato alla produzione biologica, entro il 2030.

Nonostante la PAC 2023-27 dichiari di assumere le strategie F2F e Biodiversità come riferimenti ai quali conformarsi, sono stati sollevati dubbi sull'allineamento con il processo di revisione della PAC soprattutto considerando che la proposta di riforma della PAC è stata antecedente al Green Deal e che è stata fortemente condizionata da una storica *path dependency* difficile da scardinare (Jannarelli, 2020; Sotte, 2023). Il potenziale delle strategie europee nel promuovere – insieme alla nuova PAC – il cambiamento dei sistemi alimentari dell'Unione Europea, dipende dalla risoluzione di quattro sfide chiave della governance e dallo slancio politico durante la fase di attuazione (Schebesta e Candel, 2020), tra cui una definizione condivisa di 'sostenibilità' del sistema alimentare (attualmente abbastanza ampia e ambigua da poter 'contenere' e mascherare istanze e interessi diversi), l'inquadramento istituzionale della strategia all'interno della Direzione Generale per la salute e la sicurezza alimentare della Commissione Europea ed il coordinamento verticale con gli Stati Membri che dovrebbero allinearsi sull'attuazione delle diverse parti della strategia.

Da tempo si dibatte dell'opportunità e della necessità di definire una politica alimentare integrata a livello europeo. In una lettera aperta a firma di 286 organiz-

zazioni europee (febbraio 2023)², si riafferma la necessità di una proposta chiara per un quadro legislativo dell'UE per sistemi alimentari sostenibili. In questo contesto, come parte della F2F, la Commissione Europea ha recentemente avviato un percorso che dovrebbe portare ad adottare un '*Legislative framework for sustainable food system*' entro il 2023: questo strumento dovrebbe offrire indicazioni operative per allineare le politiche nazionali alla strategia europea, nell'ottica di definire una tabella di marcia condivisa per la trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari.

5. ALLA RICERCA DI FOOD POLICY ALLA SCALA NAZIONALE. — Per lungo tempo la scala nazionale ha rappresentato un livello politico-istituzionale particolarmente ostico per la formulazione di food policy strutturate ed efficaci. Se si esclude il calmieramento dei prezzi di beni di prima necessità durante il secondo conflitto mondiale, per tutta la prima metà del XX secolo l'Italia si è contraddistinta per la pressoché totale assenza di riflessioni sistemiche sul cibo. Tale vuoto affonda le radici in due principali fattori: la scarsità della produzione interna rispetto a una domanda alimentare nazionale in costante crescita e l'im maturità del dibattito politico su questioni di interesse collettivo, come il benessere, la salute pubblica e la sicurezza alimentare (Lizzi, 2020). Mentre nella Gran Bretagna del secondo dopoguerra, l'istituzione di una politica nazionale formulata dal Ministry of Agriculture Fisheries and Food (MAFF) e dalle associazioni di categoria sanciva l'ingresso del cibo come tema di importanza strategica per l'economia nazionale, in Italia il dibattito sul sistema alimentare si limitava ad affrontare la carenza di beni di prima necessità e la diffusa malnutrizione, senza una vera e propria logica di pianificazione (Lizzi, 2020). Anche a livello normativo, la Costituzione non portò a un riconoscimento della questione alimentare se non indirettamente, all'articolo 23, attraverso la tutela della salute individuale e collettiva (Righettini, 2015). Con il boom economico, il governo italiano poté contare su risorse che permisero di superare, seppur gradualmente, l'ottica emergenziale degli interventi sul sistema alimentare, ma continuò ad affrontare il tema con progettualità frammentate e iniziative sporadiche fino a quando tre narrative iniziarono ad attrarre interesse e fare spazio a politiche nazionali del cibo.

Una prima narrativa capace di attrarre attenzione sulla gestione del sistema alimentare nazionale fu quella relativa alla dieta mediterranea e all'esportazione della cucina italiana nel mondo (Helstosky, 2004; Teti, 2019). Dal 1986 Slow Food, fondata da Carlo Petrini, ha svolto un ruolo propulsivo, contribuendo significativamente ad arricchire la narrativa nazionale con principi legati alla tutela ambientale, la preservazione della biodiversità agricola, il rispetto dei tempi naturali di raccolta

² <https://foodpolicycoalition.eu/wp-content/uploads/2023/02/Joint-open-letter-on-the-need-for-a-strong-proposal-on-an-EU-legislative-framework.-10.02.23.pdf>.

e consumo, l'importanza dell'educazione alimentare per le nuove generazioni. A livello istituzionale, tale narrativa è stata parzialmente assorbita e implementata attraverso le direttive europee sui Green Public Procurement (GPP), e i successivi regolamenti sui Criteri Ambientali Minimi (CAM) di livello ministeriale, orientati a prediligere filiere locali e sostenibili nelle procedure di affidamento per la refezione pubblica, con un'attenzione particolare per le mense scolastiche (Filippini *et al.*, 2018).

Una seconda narrativa legata alla sicurezza alimentare acquisisce rilevanza politica nel 2001, quando l'approvazione della legge di riforma costituzionale n. 3, modifica l'articolo 117, definisce l'alimentazione come materia di legislazione concorrente tra Stato e Regioni. Allo Stato viene affidata l'emanazione di principi fondamentali legati alla sicurezza, all'accessibilità, al rispetto dell'ambiente e alla tutela delle culture alimentari, mentre alle Regioni spetta la messa in atto delle direttive europee dedicate alla pianificazione e al controllo agro-alimentare. Tale riconoscimento porta alla nascita di uffici ministeriali, istituti e autorità dedicate alla gestione del sistema alimentare e a una parallela proliferazione di soggetti privati e organizzazioni di base interessate a incidere sulla formulazione e implementazione delle politiche del cibo nazionali.

Più di recente, una terza narrativa, legata al concetto di sovranità alimentare, ha fatto breccia tanto nel vocabolario quanto nell'agenda politica nazionale, culminando nell'istituzione del Ministero per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste (MASAF), reinterpretando il concetto di sovranità come affermatosi nel dibattito internazionale. Al di là del riconoscimento formale, resta da vedere come verrà declinato il concetto di sovranità alimentare, se come 'sovranoismo' oppure come diritto delle comunità locali di preservare e sviluppare i propri prodotti attraverso metodi di gestione delle filiere sostenibili, equi e culturalmente rispettosi.

6. NUOVE POSSIBILITÀ PER LE FOOD POLICY INTEGRATE REGIONALI. – Nell'ampio dibattito accademico sulle food policy, la dimensione regionale è più difficile da inquadrare, per diversi motivi. In primo luogo, a fronte di un'azione sempre più diffusa e consolidata da parte delle città nello sviluppare nuove politiche e forme di governance locali sul cibo (si veda il prossimo paragrafo), le esperienze su scala regionale, come vedremo, sono ancora poche in questo senso. Un altro aspetto riguarda l'assetto istituzionale dei diversi paesi, dove non sempre è prevista la scala regionale e, comunque, il cui potere politico-amministrativo può essere minimo, limitando la possibilità di sviluppare politiche sul cibo. Un terzo elemento riguarda la definizione stessa di regione e la scala di riferimento: se è possibile definire una scala urbana, applicabile a diversi contesti nazionali e internazionali, altrettanto non lo è per la regione che, almeno nel contesto italiano, si sviluppa in una dimensione sovra-locale e sub-nazionale.

A tal proposito, alcune esperienze nel contesto europeo, pur conservando differenze sostanziali in termini di assetto istituzionale, hanno saputo attirare l'attenzione del dibattito italiano attorno alle policy regionali. Si pensi alla strategia alimentare e la creazione del Consiglio del cibo in Catalogna, oppure al Belgio, dove tra il 2021 e il 2022 sia la Regione delle Fiandre sia la Vallonia hanno sviluppato delle strategie alimentari.

Occorre sottolineare come in alcuni Paesi il potere regionale sia molto forte e questo apra a spazi di manovra politica importanti per lo sviluppo di food policy regionali. In Italia il decentramento amministrativo costituisce uno dei principi fondamentali dell'organizzazione territoriale e le Regioni hanno, tra le altre, materie con competenza residuale esclusiva come l'agricoltura e la salute e il commercio, che sono assi portanti delle food policy. Al momento, in Italia, non esistono ancora food policy regionali per quanto in diverse Regioni nella denominazione dell'Assessorato all'Agricoltura sia stato esplicitato il termine 'cibo'³. Un'esperienza interessante è quella guidata da ANCI-Toscana, promotrice del Tavolo Politiche Locali del Cibo, che coinvolge non solo i comuni del territorio toscano ma anche le varie forme di governance locale del cibo (es. distretti rurali e del cibo, comunità del cibo ecc.) e gli attori e le rappresentanze del sistema alimentare toscano ed ha come obiettivo la creazione di una politica alimentare regionale.

L'attenzione per la dimensione regionale delle food policy è riscontrabile in almeno tre filoni di ricerca. Il primo è quello del c.d. *progressive place-based approach* (Sonnino e Milbourne, 2022) che critica il c.d. *methodological cityism*, per cui la trasformazione dei sistemi alimentari si concentra sullo spazio urbano e si focalizza sulle strategie, politiche e iniziative attivate da specifiche città rispetto ad una prospettiva più comprensiva e sistemica delle relazioni città-campagna (Moragues-Faus, 2021). Nell'ambito del dibattito sulla place-based food governance si è sviluppato l'approccio City-region food system (CRFS) (Blay-Palmer *et al.*, 2018) che pur focalizzandosi sulla governance urbana pone una particolare attenzione alle relazioni città-campagna. L'approccio CRFS è stato comunque criticato in quanto basato sulla centralità del ruolo città e quindi viene meno ad una visione regionale più complessiva in cui sia ricompresa la dimensione della ruralità non solo in termini di subordinazione funzionale rispetto alla città (Harrison e Heley, 2015).

Un altro filone che si focalizza sulla dimensione sovra-locale della governance alimentare è quello che critica la separazione tra governance urbana e rurale (Ovaska *et al.*, 2021). Guardando all'esperienza italiana questa dicotomia è evidente, ad esempio, se si pensa alle politiche urbane del cibo e ai distretti rurali. In questi casi si osserva come, da un lato, la governance urbana sul cibo sia guidata dalla

³ Ad esempio, la Regione Piemonte ha da poco istituito un nuovo settore dedicato alle politiche del cibo all'interno della Direzione Agricoltura e cibo.

prospettiva della ‘domanda alimentare-cittadino’ e si focalizzi su aree di intervento quali: nutrizione e diete sostenibili, accesso al cibo, educazione alimentare, approvvigionamento pubblico (mense), spreco alimentare ecc. Dall’altro lato invece la governance rurale è guidata dalla prospettiva della ‘offerta alimentare-produttore’ e quindi focalizzata sulla produzione agricola (tendenzialmente di qualità), la gestione delle risorse naturali e lo sviluppo territoriale dell’economia e delle comunità rurali, il marketing territoriale e il turismo rurale. L’approccio teorico dei *soft spaces*, definiti come spazi di governance e pianificazione informali accanto agli spazi istituzionali, ambisce a superare questa dicotomia (Purkharthofer e Granqvist, 2010).

Un terzo ambito di ricerca per affrontare il tema delle food policy regionali è quello del neo-regionalismo del cibo che si focalizza sul tema della sufficienza alimentare (Ruhf, 2015) e sui processi di regionalizzazione dei sistemi alimentari (Kneafsey, 2010). Il neo-regionalismo emerge dalla necessità di superare la contrapposizione tra locale e globale, considerando i limiti di sostenibilità economica, sociale e ambientale dei sistemi agro-alimentari globali ma, al contempo, riconoscendo l’incapacità da parte dei sistemi locali di soddisfare la domanda alimentare dei consumatori locali. Qui emerge il tema della *self-reliance* che, al contrario della *self-sufficiency* – che fa leva sull’autarchia spesso irrealizzabile – fa riferimento alla capacità da parte di una regione di soddisfare i bisogni e le preferenze alimentari del maggior numero possibile di persone. Rimane aperta la questione dell’estensione geografica della regione, sufficiente a questo scopo (Ruhf, 2015). Sui processi di regionalizzazione dei sistemi alimentari Kneafsey (2010) evidenzia l’interconnessione esistente tra i processi di spazializzazione della politica, politiche e governance agro-alimentari (ri-scalarizzazione) con lo sviluppo delle filiere dei prodotti di qualità e alla promozione dei *regional food networks* volti alla riconnessione tra produzione e consumo e alla creazioni di spazi alternativi al modello neoliberale.

7. LE FOOD POLICY URBANE. – Una narrativa che ha assunto un’importanza centrale è quella legata al ruolo delle città nel riorientare il sistema del cibo e alla connessa opportunità/necessità di impegnarsi in specifiche politiche. Le radici delle politiche del cibo urbane vengono solitamente rintracciate nei cosiddetti *urban food planning movement* canadesi, sviluppatisi a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta (Moore e McGregor, 2021). Pochi anni dopo, una prospettiva simile si è allargata e affermata anche nel Sud del mondo, grazie alle prime iniziative promosse dalla FAO in grandi città africane e sudamericane. Nel 1990, il programma “Food for the Cities”, orientato a strutturare un sistema alimentare inclusivo, sostenibile e sicuro in grado di rispondere alla dilagante povertà alimentare delle megalopoli, sancisce l’istituzionalizzazione delle politiche del cibo su scala urbana. Anche grazie alla spinta della FAO, le politiche del cibo urbane assumono una de-

clinazione legata a doppio filo con il tema della sicurezza alimentare. Sulla stessa scia proliferano consigli del cibo urbani ispirati alle esperienze pioniere, ma maggiormente improntati ad affrontare la povertà alimentare, come nella città di Belo Horizonte, dove negli anni Novanta sorgono il Municipal Supply Secretariat e il Municipal Council for Food Security and Nutrition. Il Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), siglato da 100 città al termine di Expo 2015 (all'ottobre del 2023 arrivato a coinvolgere 270 città delle diverse parti del mondo, seppur con particolare concentrazione in Europa e Italia) rappresenta attualmente uno dei principali riferimenti sul ruolo delle città nelle politiche del cibo (Calori e Magarini, 2015), tema che verrà promosso successivamente in particolare in Europa, attraverso alcune specifiche call di Horizon 2020 (Battisti *et al.*, 2023; Cuomo e Ravazzi, 2022).

Parallelamente al MUFPP, le città e gli attori locali hanno dimostrato in diversi contesti nazionali di saper 'fare rete', promuovere agende condivise e porsi obiettivi comuni riguardo i sistemi alimentari urbani. Nel Regno Unito, Sustainable Food Places raccoglie in una piattaforma 84 enti locali, dalle città metropolitane alle municipalità di quartiere, che lavorano attivamente per trasformare il proprio sistema alimentare in ottica sostenibile. Nei Paesi Bassi, 12 città hanno sottoscritto il Food City Deal, impegnandosi a trasformare il sistema alimentare urbano, attraverso innovazioni di governance, iniziative volte alla sostenibilità economica e ambientale, il rafforzamento della filiera corta, attività di educazione alimentare. In Francia, l'associazione Terres en Villes raduna le 25 principali città transalpine in una rete volta a interrogarsi sulle conseguenze dell'urbanizzazione sul sistema alimentare e alla promozione di politiche agricole peri-urbane sostenibili. Nei paesi germanofoni, dall'Hollstein al Sud-Tirol, sono attivi circa 50 Food Policy Councils (Ernährungsrat) che promuovono e coordinano politiche del cibo urbane, guidati soprattutto dall'associazionismo locale.

In Italia, nonostante 26 città abbiano siglato il MUFPP, ed alcuni recenti e validi tentativi realizzati da Slow Food e Anci di collegare città medio-piccole, non esiste ancora una rete di città, a parte la più ampia realtà del MUFPP o reti più specifiche come quelle delle Città del Bio, delle Città Sane, delle Città del Vino ecc. Si è comunque affermato un contesto di confronto e collaborazione attraverso la Rete italiana Politiche Locali del Cibo. Avviata nel 2018, raduna più di 500 attivisti, accademici, amministratori pubblici e rappresentanti del terzo settore che operano per promuovere sistemi territoriali del cibo sostenibili ed inclusivi. Dal 2019, la Rete si è dotata di un Manifesto dove è emersa chiaramente la volontà di monitorare lo stadio di avanzamento e la coerenza delle politiche urbane del cibo, per poi proporre un approccio transcalare alle politiche del cibo, partendo dalla consapevolezza che i sistemi alimentari urbani sono altamente permeabili e fisiologicamente interconnessi con ecosistemi di produzione e consumo peri-urbani e rurali.

Le politiche urbane e locali del cibo sono orientate a connettere in modo innovativo, integrato e sistemico, azioni, pratiche e politiche da tempo riconosciute in agende di policy istituzionali: agricoltura urbana (tra *urban farming* e *urban gardening*) e periurbana, mercati rionali e contadini, ristorazione collettiva e in particolare quella scolastica, la lotta agli sprechi con iniziative di recupero e ridistribuzione di cibo invenduto e in scadenza, il contrasto alla povertà alimentare, il ruolo dell'educazione alimentare. Questi sono i temi tradizionalmente affrontati (pure nelle differenze tra città) con approcci settoriali dagli assessorati e direzioni all'ambiente, commercio, educazione, eventi, pianificazione urbanistica, sanità... Questa compartimentazione non riguarda in realtà solo la pubblica amministrazione ma tutto il sistema del cibo, mondo della formazione e della ricerca inclusi. Le politiche urbane del cibo invece si configurano come un nuovo ambito di convergenza multi e interdisciplinare tanto nell'ambito delle politiche e pratiche quanto in quello della ricerca e formazione (Dansero *et al.*, 2019). In una prospettiva di policy integrata si tratta di capire le possibilità a livello locale di "regolare" (Bottiglieri, 2017), certamente in modo parziale e non indipendente dalle scale sovralocali, il sistema del cibo che nutre quel territorio, dove si incrociano reti corte e lunghe dei sistemi alimentari. In questo contesto il ruolo della pubblica amministrazione e degli enti locali è determinante, ma va inteso in una prospettiva di governance allargata, volto a coinvolgere i molteplici attori attivi sul cibo, dalle organizzazioni di categoria nelle varie fasi della filiera, dalla produzione al consumo e post-consumo a tutta la società civile organizzata (movimenti del cibo come Slow Food, organizzazioni come Banco Alimentare, Caritas e la miriade associativa presente sui territori), il mondo della filantropia e delle fondazioni bancarie e quello della ricerca, variamente coinvolta. Gli strumenti possono essere collegati su diversi piani, riprendendo la tripartizione proposta nell'introduzione: tra processi di governance (Consigli del cibo) e di pianificazione trasversale (Agende, Piani e Strategie del cibo), all'integrazione del tema cibo nelle politiche settoriali o negli strumenti di programmazione e orientamento (come le Agende metropolitane di sviluppo sostenibile) o piani e strategie di contrasto al cambiamento climatico o di infrastrutture verdi, al rafforzare ed ampliare progetti e programmi specifici (dalla ristorazione scolastica, alla lotta allo spreco alimentare, all'economia circolare), anche sotto l'urgenza della pandemia Covid (Fattibene *et al.*, 2023).

8. CONCLUSIONI: PROSPETTIVE DI RICERCA PER UN'ANALISI DELLE FOOD POLICY IN UNA PROSPETTIVA GEOGRAFICA. – Nel concludere questa riflessione sui processi di costruzione di food policy vogliamo evidenziare alcune linee di ricerca che ci sembrano promettenti nell'affrontare, da geografi e non, il tema in una prospettiva geografica e nel considerare il ruolo di queste politiche nel connettere sistemi alimentari e luoghi (immaginando di tradurre così in italiano il concetto complesso e

forse ben più ampio di *emplacing food*, cfr. intro al monografico). Come si è visto, il tema delle food policy e della governance dei sistemi del cibo è oggetto di attenzione all'interno del dibattito geografico e vede allo stesso tempo una pluralità di altre discipline prendere a prestito concetti profondamente geografici per descrivere la declinazione spaziale delle politiche dei sistemi del cibo: spazio (Dansero *et al.*, 2019), territorio (Cavallo *et al.*, 2017; Borrelli *et al.*, 2018), paesaggio/foodscape (Moragues Faus e Morgan, 2015; Pettenati, 2017), e così via (si veda Tecco *et al.*, 2017).

Una prima chiave di lettura geografica delle politiche del cibo parte dal dibattito sempre aperto in geografia attorno ai diversi modi di pensare lo spazio, tenendo conto anche della compartimentazione del dibattito stesso tra letterature anglofone e altre scuole geografiche nazionali, dove il concetto di territorio riceve maggiore attenzione. In questo senso è fondamentale comprendere quanto le food policy agiscano su uno spazio predefinito, ad esempio legato al territorio di competenza di un ente istituzionale o quanto esse siano invece agenti di un processo di regionalizzazione, attraverso il quale si creano nuovi ritagli territoriali e nuovi spazi di azione politica. Riconoscendo lo spazio del cibo e dei sistemi alimentari non come rigidamente diviso, bensì come relazionale e in continua ridefinizione (Murdoch, 2006; Wang, 2021), è fondamentale dunque porre attenzione sul ruolo delle food policy nel produrre nuove scale e nuove arene territoriali d'azione politica, indagando il loro rapporto con le ripartizioni territoriali preesistenti. Va in questa direzione, ad esempio, il dibattito attorno a un concetto come quello di CRFS (Tecco *et al.*, 2017).

Il concetto geografico probabilmente più importante per definire la specificità delle politiche del cibo è quello di scala. Ciò che realmente distingue questo tipo di politiche dalle altre e preesistenti politiche rivolte ai sistemi alimentari è relativo alla scala alla quale i sistemi del cibo sono gestiti e pensati. Le politiche locali del cibo sono infatti caratterizzate da una costante tensione tra descrizione dell'esistente e progettazione delle trasformazioni, tipica delle rappresentazioni geografiche (Dematteis, 1985; 2021). Esse ambiscono a descrivere, progettare, gestire e rappresentare tutto ciò che avviene riguardo al cibo in una prospettiva sistemica, isolandolo in termini relativi dalla complessità transcalare in cui si situa, per "leggerlo" a una determinata scala, e, a quella stessa scala, pianificare nuove relazioni tra gli attori del sistema del cibo, potenzialmente finalizzate alla giustizia sociale, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico (Born e Purcell, 2006; Coulson e Sonnino, 2019; Spadaro e Pettenati, 2022).

Questo elemento è evidente nella "narrazione scalare" (Gonzales, 2006) delle food policy, che è stata scelta per questo articolo. L'analisi parallela delle diverse scale alle quali le politiche del cibo sono pensate, sviluppate e attuate, consente di far emergere la multiscalarità della governance del sistema del cibo, evidenziando

le connessioni (esistenti o mancate) tra diversi livelli di governo territoriali e i limiti di visioni mono-scalari, che si fondano su scale prodotte politicamente ma non coincidenti con la complessità (transcalare e relazionale) del reale.

In questa direzione, appare promettente una seconda prospettiva di ricerca, legata al dibattito sulla mobilità delle politiche. Per alcuni anni le politiche locali del cibo – soprattutto in ambito urbano (Sonnino, 2009; Ilieva, 2016) – si sono sviluppate, come visto, quasi esclusivamente nel contesto nordamericano e anglosassone, dove i sistemi del cibo sono caratterizzati da specificità ricorrenti, in particolare per quanto riguarda le disuguaglianze socio-spaziali connesse all'accesso al cibo. Negli ultimi anni, queste politiche sono entrate a far parte dell'agenda di governance, in contesti molto diversi da quello nel quale si sono inizialmente sviluppate, costituendo un tipico esempio di *policy mobility*, caratterizzato da un complesso intreccio tra competitività territoriale, diffusione di immaginari sociali e politici e interazioni multiscalarità tra attori istituzionali e no, di sicuro interesse per la ricerca (Peck, 2011). La mobilità delle politiche avviene sia in senso verticale, tra scale di azione e di competenza politico-amministrativa, sia in senso orizzontale, tra luoghi e contesti territoriali differenti, con esperienze pioniere nel Nord e nel Sud globale.

In questo senso, è importante evidenziare il ruolo dello spazio nel plasmare le food policy, e nell'essere plasmato dalle stesse, sia in una dimensione analitica dei sistemi del cibo, sia nelle relazioni tra spazio e contesti di senso che definiscono una food policy. Ogni food policy è sempre collocata in un luogo e riceve significati diversi. Parlare di una food policy a una data scala significa, ad esempio, anche confrontarsi con la costruzione di una rappresentazione del rapporto tra il territorio e la produzione e il consumo di cibo a quella stessa scala.

Ad esempio, sul piano nazionale, riflettere su una food policy italiana significa confrontarsi sia con gli interessi economici del “made in Italy” sia con la costruzione dell'immaginario del cibo italiano, e dei relativi paesaggi. Quanto vale per l'Italia, può probabilmente valere, ma in modo diverso, per altri paesi in cui vi è una stretta identificazione tra cultura nazionale e cibo, ad esempio come Francia e Spagna, molto meno per altri.

E questo vale ad altre scale. Per quanto l'attenzione al tema del locale e del cibo locale riceva grande attenzione ad esempio in Nordamerica, essa non si lega alla diversità culturale e alle relative rappresentazioni della tipicità dei prodotti italiani (o francesi, spagnoli...) e costruzioni di senso mobilitate alle scale locali e regionali.

Si manifesta anche in questo caso la forza delle rappresentazioni geografiche e il loro valore performativo (Dematteis, 1985; 2021), che nel caso specifico si declina ad esempio nel dibattito sulle varie autoproclamate “capitali del cibo” italiane o sulla retorica crescente sulla sovranità nazionale in campo alimentare, orientata alla valorizzazione economica delle produzioni nazionali.

Sul piano della mobilità verticale delle politiche, nel contesto italiano il ruolo delle Regioni come scala di costruzione di *food policy* è tutto da costruire, tra processi di costruzione di una food policy europea e spinte dal basso dalle città e dai territori, a fronte dei tentativi di rafforzamento di una gastrodiploazia italiana (si veda l'interessante visione 'da distante' come quella proposta da Elindawati (*et al.*, 2023), anche attraverso iniziative come la promozione della dieta mediterranea e l'organizzazione del Food System Summit.

Un ultimo ambito di riflessione, infine, si ricollega al più generale rapporto tra geografia e politiche pubbliche. Il ruolo determinante di rappresentanti del mondo della ricerca italiana nello sviluppo (e non solo nell'analisi) delle food policy, a diverse scale e in diversi contesti territoriali, è segno di quella che potremmo definire come una campagna nazionale di ricerca-azione sulle politiche del cibo, che si declina in un ampio numero di iniziative, catalizzate dalla Rete Politiche Locali del Cibo (Dansero *et al.*, 2019). Si tratta di azioni fortemente inter- e transdisciplinari, con un ruolo rilevante della geografia sia nel dibattito internazionale che nazionale (Dansero *et al.*, 2017). Viene messa in atto non solo una geografia per le politiche, a supporto dell'elaborazione di policy da parte delle istituzioni, ma soprattutto di una geografia nelle politiche, pensata «come costruzione (...) di valori, di interlocutori, di visioni, di ordini possibili e non necessari (...) che costituiscono, forse, il contenuto poetico e progettuale di una descrizione geografica socialmente e politicamente rilevante» (Governa, 2014, p. 63).

Bibliografia

- Arcuri S., Brunori G., Bartolini F., Galli F. (2015). La sicurezza alimentare come diritto: per un approccio sistemico. *Agriregionieuropa*, 11(41): 97-102.
- Battisti L., Bruno R.L., Cuomo F., Dansero E., Pettenati G. (2023). Dai programmi europei alle politiche urbane del cibo, in un approccio di "policy mobility". *Re|Cibo Rivista della Rete italiana politiche locali del cibo*, 2: 112-117.
- Blay-Palmer A., Santini G., Dubbeling M., Renting H., Taguchi M., Giordano T. (2018). Validating the City Region Food System Approach: Enacting Inclusive, Transformational City Region Food Systems. *Sustainability*, 10(5): 1680. DOI: 10.3390/su10051680
- Born B., Purcell M. (2006). Avoiding the local trap: Scale and food systems in planning research. *Journal of planning education and research*, 26(2): 195-207. DOI: 10.1177/0739456X0629138
- Borrelli N., Colloca C., Daconto L. (2018). Cibo, territorio e politiche. *Sociologia urbana e rurale*, 115 suppl.: 7-10. DOI: 10.3280/SUR2018-115-S1001
- Bottiglieri M. (2017). L'autonomia alimentare locale di Torino per una urban food policy "right to food oriented". In: Bottiglieri M., Pettenati G., Toldo A., a cura di, *Turin Food Policy. Buone pratiche e prospettive*. Milano: FrancoAngeli.

- Calori A., Magarini A., a cura di (2015). *Food and the cities: politiche del cibo per città sostenibili*. Milano: Edizioni Ambiente.
- Candel J.J., Breeman G.E., Stiller S.J., Termeer C.J. (2014). Disentangling the consensus frame of food security: The case of the EU Common Agricultural Policy reform debate. *Food policy*, 44: 47-58. DOI: 10.1016/j.foodpol.2013.10.005
- Cangiotti M., Viganò E. (2021). Editoriale: Sostenibilità e [in] sicurezza alimentare: un percorso di analisi interdisciplinare. *Argomenti*, (18).
- Cavallo A., Corchia I., Di Donato B., Marino D. (2017). Il cibo come questione territoriale. Riflessioni alla luce della pianificazione alimentare. *Scienze del Territorio*, 5: 253-260. DOI: 10.13128/Scienze_Territorio-22252
- Clapp J., Moseley W.G., Burlingame B., Termine P. (2022). The case for a six-dimensional food security framework. *Food Policy*, 106, 102164. DOI: 10.1016/j.foodpol.2021.102164
- Coulson H., Sonnino R. (2019). Re-scaling the politics of food: Place-based urban food governance in the UK. *Geoforum*, 98: 170-179. DOI: 10.1016/j.geoforum.2018.11.010
- Cuomo F., Ravazzi S. (2022). La governance collaborativa nell'evoluzione delle politiche urbane del cibo: il caso di Torino. *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 17(3): 423-450. DOI: 10.1483/105515
- Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y. (2019), *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*. Torino: Celid.
- Dansero E., Pettenati G., Toldo A. (2017). Il rapporto fra cibo e città e le politiche urbane del cibo: uno spazio per la geografia? *Bollettino della Società Geografica Italiana*, X, 1-2: 5-22. DOI: 10.13128/bsgi.v10i1-2
- De Schutter O. (2014). Report of the Special Rapporteur on the right to food, Olivier De Schutter. Final report: The transformative potential of the right to food. Human Rights Council of the United Nations. Available at: www.srfood.org/images/stories/pdf/officialreports/20140310_finalreport_en.pdf.
- Dematteis G. (1985). *Le metafore della Terra*. Milano: Feltrinelli.
- Dematteis G. (2021). *Geografia come immaginazione*. Roma: Donzelli.
- Di Benedetto S. (2015). Agriculture and the Environment in International Law: Towards a New Legal Paradigm?. In: Monteduro M., Buongiorno P., Di Benedetto S., Isoni A., eds., *Law and Agroecology*. Berlin, Heidelberg: Springer. DOI: 10.1007/978-3-662-46617-9_6
- Di Benedetto S. (2018). Cultural Heritage, Food Diversity and International Law. In: Isoni A., Troisi M., Pierri M., eds., *Food Diversity Between Rights, Duties and Autonomies*. LITES - Legal Issues in Transdisciplinary Environmental Studies, vol. 2. Cham: Springer. DOI: 10.1007/978-3-319-75196-2_24
- Di Lauro A. (2020). La sostenibilità nella Dichiarazione dei diritti dei contadini. Diritti bioculturali e sovranità alimentare. In: Di Lauro A., Strambi G., a cura di, *Le funzioni sociali dell'agricoltura*. Pisa: Edizioni ETS.
- Eakin H., Connors J.P., Wharton C., Bertmann F., Xiong A., Stoltzfus J. (2017). Identifying attributes of food system sustainability: emerging themes and consensus. *Agriculture and Human Values*, 34(3): 757-773. DOI: 10.1007/s10460-016-9754-8

- Elindawati R., Nugrahani H.S.D. (2023). The Role of Gastronomy in Cultural Politics: Lesson Learned from Italy. *Journal of Strategic and Global Studies*, 6(2), 6. DOI: 10.7454/jsgs.v6i2.1121
- European Commission (2020). Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: A Farm to Fork Strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system COM/2020/381 final (European Commission, 2020).
- Fattibene D., Mazzocchi G., Antonelli M., Marino D., Romagnoli L. (2023). Modelling food policies in Italian urban agendas in the time of Covid-19: Experiences, challenges and opportunities. *Cities*, 135, 104199. DOI: 10.1016/j.cities.2023.104199
- Feindt P.H. (2010). Policy-learning and environmental policy integration in the Common Agricultural Policy, 1973-2003. *Public Administration*, 88: 296314. DOI: 10.1111/j.1467-9299.2010.01833.x
- Filippini R., De Noni I., Corsi S., Spigarolo R., Bocchi S. (2018). Sustainable school food procurement: What factors do affect the introduction and the increase of organic food?. *Food Policy*, 76: 109-119. DOI: 10.1016/j.foodpol.2018.03.011
- Galli F., Prosperi P., Favilli E., D'Amico S., Bartolini F., Brunori G. (2020). How can policy processes remove barriers to sustainable food systems in Europe? Contributing to a policy framework for agri-food transitions. *Food Policy*, 96, 101871. DOI: 10.1016/j.foodpol.2020.101871
- González S. (2006). Scalar narratives in Bilbao: A cultural politics of scales approach to the study of urban policy. *International journal of urban and regional research*, 30(4): 836-857. DOI: 10.1111/j.1468-2427.2006.00693.x
- Governa F. (2014), *Tra geografia e politiche*. Roma: Donzelli.
- Harrison J., Heley J. (2015). Governing beyond the metropolis: Placing the rural in city-region development. *Urban Studies*, 52(6): 1113-33. DOI: 10.1177/0042098014532853
- Helstosky C. (2004). *Garlic and oil: food and politics in Italy*. Oxford: Berg.
- HLPE (2014). Food losses and waste in the context of sustainable food systems. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome 2014.
- HLPE (2017). Nutrition and food systems. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome.
- HLPE (2020). Food security and nutrition: building a global narrative towards 2030. A report by the High Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome.
- Ilieva R.T. (2016). *Urban food planning: Seeds of Transition in the Global North*. London: Routledge.
- Ilieva R.T. (2017). Urban Food Systems Strategies: A Promising Tool for Implementing the SDGs in Practice. *Sustainability*, 9, 1707. DOI: 10.3390/su9101707
- Ingram J. (2011). A food systems approach to researching food security and its interactions with global environmental change. *Food security*, 3: 417-431. DOI: 10.1007/s12571-011-0149-9

- IPES Food (2019). *Towards a common food policy for the European Union. The policy reform and realignment that is required to build sustainable food systems in Europe*. www.ipes-food.org/_img/upload/files/CFP_FullReport.pdf
- Jannarelli A. (2020). Agricoltura sostenibile e nuova Pac: problemi e prospettive. *Rivista di diritto agrario*, 99, 1: 2499-2585. DOI: digital.casalini.it/10.1400/279071
- Kneafsey M. (2010). The region in food – important or irrelevant? *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 3(2): 177-190. DOI: [10.1093/cjres/rsq012](https://doi.org/10.1093/cjres/rsq012)
- Lizzi R. (2020). Agri-Food Policy. In: Harris P., Bitonti A., Fleisher C.S., Skorkjær Binderkrantz A., eds., *The Palgrave Encyclopedia of Interest Groups, Lobbying and Public Affairs*. Cham: Palgrave Macmillan. DOI: [10.1007/978-3-030-13895-0_62-1](https://doi.org/10.1007/978-3-030-13895-0_62-1)
- Matthews A. (2013). The European Union's common agricultural policy and developing countries: The struggle for coherence. In: Carbone M., a cura di, *Policy Coherence and EU Development Policy*. London: Routledge. DOI: [10.4324/9781315876061](https://doi.org/10.4324/9781315876061)
- Moore A.A., McGregor R.M. (2021). The representativeness of neighbourhood associations in Toronto and Vancouver. *Urban Studies*, 58(13): 2782-2797. DOI: [10.1177/0042098020964439](https://doi.org/10.1177/0042098020964439)
- Moragues-Faus A. (2021). The emergence of city food networks: Rescaling the impact of urban food policies. *Food Policy*, 103, 102107. DOI: [10.1016/J.FOODPOL.2021.102107](https://doi.org/10.1016/J.FOODPOL.2021.102107)
- Moragues-Faus A., Morgan K. (2015). Reframing the foodscape: the emergent world of urban food policy. *Environment and Planning A: Economy and Space*, 47(7): 1558-1573. DOI: [10.1177/0308518X15595754](https://doi.org/10.1177/0308518X15595754)
- Murdoch J. (2006). *Post-structuralist Geography*. London: Sage.
- Ovaska U., Vihinen H., Oostindie H., Farinós J., Hrabar M., Kilis E., Kobal J., Tisenkopfs T., Vulto H. (2021). Network Governance Arrangements and Rural-Urban Synergy. *Sustainability*, 13(5), 2952. DOI: [10.3390/su13052952](https://doi.org/10.3390/su13052952)
- Parsons K., Barling D., Lang T., (2018). UK policymaking institutions and their implications for integrated food policy. In: Barling D., Fanzo J., eds., *Advances in Food Security and Sustainability*, Vol. 3, Amsterdam: Elsevier. DOI: [10.1016/bs.af2s.2018.09.005](https://doi.org/10.1016/bs.af2s.2018.09.005)
- Parsons K., Hawkes C., Wells R. (2019). *Brief 2: Understanding the food system: Why it matters for food policy*. London: Centre for Food Policy. https://openaccess.city.ac.uk/id/eprint/22795/1/7643_Brief-2_What-is-the-food-system-A-food-policy-perspective_WEB_SP.pdf
- Peck J. (2011). Geographies of policy: From transfer-diffusion to mobility-mutation. *Progress in human geography*, 35(6): 773-797. DOI: [10.1177/0309132510394010](https://doi.org/10.1177/0309132510394010)
- Pe'Er G., Zinngrebe Y., Moreira F., Sirami C., Schindler S., Müller R., Bontzorlos V., Clough D., Bezák P., Bonn A., Hansjürgens B., Lomba A., Möckel S., Passoni G., Schleyer C., Schmidt J., Lakner S. (2019). A greener path for the EU Common Agricultural Policy. *Science*, 365: 449-451. DOI: [10.1126/science.aax3146](https://doi.org/10.1126/science.aax3146)
- Pettenati G. (2017). Paesaggio e urban food planning: intersezioni teoriche e operative. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10: 117-130. DOI: [10.13128/bsgi.v10i1-2](https://doi.org/10.13128/bsgi.v10i1-2)
- Purkharthofer E., Granqvist K. (2010). Soft Spaces as a Traveling Planning Idea: Uncovering the Origin and Development of an Academic Concept on the Rise. *Journal of Planning Literature*, 36(3): 312-327. DOI: [10.1177/0885412221992287](https://doi.org/10.1177/0885412221992287)

- Ruhf K.Z. (2015). Regionalism: a New England recipe for a resilient food system. *Journal of Environmental Studies and Sciences*, 5(4): 650-60. DOI: 10.1007/s13412-015-0324-y
- SAPEA, Science Advice for Policy by European Academies (2020). *A sustainable food system for the European Union*. Berlin: SAPEA. DOI: 10.26356/sustainablefood
- Schebesta H., Candel J.J. (2020). Game-changing potential of the EU's Farm to Fork Strategy. *Nature Food*, 1(10): 586-588. DOI: 10.1038/s43016-020-00166-9
- Sonnino R. (2009). Feeding the city: Towards a new research and planning agenda. *International Planning Studies*, 14(4): 425-435. DOI: 10.1080/13563471003642795
- Sonnino R., Milbourne P. (2022). Food system transformation: a progressive place-based approach. *Local Environment*, 27(7): 915-926. DOI: 10.1080/13549839.2022.2084723
- Sonnino R., Tegoni C.L., De Cunto A. (2019). The challenge of systemic food change: Insights from cities. *Cities*, 85: 110-116. DOI: 10.1016/j.cities.2018.08.008
- Sotte F. (2023). *La politica agricola europea. Storia e analisi*. Firenze: FUP.
- Spadaro C., Pettenati G. (2022). Le politiche urbane del cibo come possibile arena per la governance climatica urbana. *Rivista Geografica Italiana*, 129(2): 92-109. DOI: 10.3280/rgioa2-2022oa13803
- Tecco N., Bagliani M., Dansero E., Peano C. (2017). Verso il sistema locale territoriale del cibo: spazi di analisi e di azione. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10: 23-42. DOI: 10.13128/bsgi.v10i1-2.492
- Teti V. (2019). *Il colore del cibo. Geografia, mito e realtà dell'alimentazione mediterranea*. Milano: Meltemi.
- Wang K.C. (2021). Reimagining the global food regimes for relational spaces. *Area*, 53(4): 637-646. DOI: 10.1111/area.12714
- Willett W., Rockström J., Loken B., Springmann M., Lang T., Vermeulen S., Garnett T., Tilman D., DeClerck F., Wood A., Jonell M., Clark M., Gordon L.J., Fanzo J., Hawkes C., Zurayk R., Rivera J.A., De Vries W., Majele Sibanda L., Afshin A., Chaudhary A., Herrero M., Agustina R., Branca F., Lartey A., Fan S., Crona B., Fox E., Bignet V., Troell M., Lindahl T., Singh S., Cornell S.E., Srinath Reddy K., Narain S., Nishtar S., Murray C.J.L. (2019). Food in the Anthropocene: the EAT-Lancet Commission on healthy diets from sustainable food systems. *Lancet*, 393(10170): 447-492. DOI: 10.1016/S0140-6736(18)31788-4
- Windfuhr M., Jonsén J. (2005). *Soberanía alimentaria. Hacia la democracia en sistemas alimentarios locales*. FIAN (Primera Ed., p. 74). ITDG. Obtenido de www.ukabc.org/soberaniaalimentaria.htm